

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

2 dicembre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 49

- * INTERVISTA: Massimo Aquilante sulla XVII Assemblea della FCEI
- * Assemblea FCEI/1. Dal 4 all'8 dicembre gli stati generali del protestantesimo italiano
- * Assemblea FCEI/2. A Pomezia si conclude il percorso della Carovana per il lavoro
- * Migrazioni. I corridoi umanitari di Mediterranean Hope stasera a "Fischia il Vento"
- * COP21. Consegnata a Parigi la petizione interreligiosa per la giustizia climatica
- * Luterani. Negli USA l'ELCA celebra i 45 anni del pastorato femminile
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Massimo Aquilante: Vocazione unitaria

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 - *Dal 4 all'8 dicembre si svolge a Pomezia (Roma) la XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Costituita nel 1967, la FCEI riunisce le principali chiese del protestantesimo "storico" italiano. Sulle tematiche dell'Assemblea – a cui parteciperanno circa 150 tra delegati delle chiese membro e ospiti - abbiamo intervistato il pastore metodista Massimo Aquilante, che con questa Assemblea conclude il suo mandato di presidente della FCEI. Questa intervista è l'ultima della rubrica NEV "Verso l'Assemblea della FCEI". Una raccolta con tutti i contributi è scaricabile qui: <http://www.fedevangelica.it/index.php/it/verso-l-assemblea>.*

Presidente Aquilante, quali sono gli obiettivi di questa XVII Assemblea?

L'Assemblea triennale ha il compito di discutere e fare un bilancio, con le chiese federate, delle attività che la Federazione ha portato avanti nel triennio precedente appena concluso. Quest'anno l'appuntamento è particolarmente importante perché verrà messa in discussione e in votazione la proposta di un nuovo Statuto con un testo che, passata l'approvazione, disegnerà il nuovo assetto giuridico.

Tra i cavalli di battaglia della FCEI, anche in questi ultimi tre anni, c'è stata la libertà religiosa.

Sì, in questi anni è proseguito l'impegno della FCEI sul tema della libertà religiosa. Grazie a convegni e incontri abbiamo voluto chiedere con forza di poter superare, dal punto di vista legislativo, le vetuste leggi del 1929/30 sui "culti ammessi", per poter giungere quanto prima all'approvazione di una legge per la libertà religiosa e di coscienza. Un lavoro che stiamo portando avanti con un gruppo di giuristi coordinati da Roberto Zaccaria. L'approvazione di una legge quadro per la libertà religiosa sarebbe un passo in avanti e un traguardo di qualità per la nostra democrazia.

Quali sono state le novità che in questo triennio la FCEI ha messo in campo?

La prima riguarda senz'altro l'impegno sul tema dei rifugiati e richiedenti asilo. La Federazione è tradizionalmente impegnata in questo ambito ma dopo la tragedia del 3 ottobre 2013, in cui 368 persone persero la vita al largo di Lampedusa, fu chiaro che era necessario dotarsi di nuovi strumenti di lavoro perché la natura stessa dei flussi migratori si stava fortemente modificando: le persone coinvolte in questo tragico esodo fuggono oggi da situazioni di guerra e persecuzioni.

E dunque?

Nasce il progetto al quale abbiamo voluto dare, significativamente, il nome di *Mediterranean Hope*: speranza mediterranea. Un progetto che ha una valenza narrativa e organizzativa, nella prospettiva della testimonianza evangelica che le nostre chiese esprimono. Il progetto *Mediterranean Hope* nasce nel maggio del 2014 con un osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa. Successivamente a Scicli (RG) viene aperta una "Casa delle culture", un luogo di accoglienza per soggetti migranti particolarmente vulnerabili, ma anche di scambio con e per la cittadinanza. Le persone ospitate, dopo una breve permanenza nella nostra struttura, vengono trasferite in centri preposti dallo Stato italiano: noi operiamo la scelta e le destinazioni in base alle esigenze delle persone e delle loro singole sensibilità e necessità. Altro piano di lavoro è quello del *Relocation desk* che da Roma ha il compito di agevolare l'inserimento delle persone che giungono nel nostro paese.

Altra novità di questo triennio è stato l'avvio di un progetto per l'attivazione di corridoi umanitari.

Ci siamo accorti, con il passare del tempo, che mancava un tassello importante: perché l'Europa invece di aprire le proprie porte sta decidendo di chiuderle. Per *by-passare* il famigerato regolamento di Dublino che impone alle persone che giungono in un determinato paese di doverci rimanere, abbiamo pensato alla possibilità di attivare dei corridoi umanitari. Dopo aver stabilito i contatti con le istituzioni, i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, si è deciso di procedere in Marocco con un'azione stabilita con l'Ambasciata italiana, per distribuire visti per motivi umanitari. Un primo passo per sottrarre le persone in difficoltà al meccanismo perverso, drammatico e spesso mortale attuato da scafisti e trafficanti di uomini. Si tratta per ora di un'operazione modesta, certamente una buona pratica, che condividiamo con la Comunità di Sant'Egidio. Se altri governi europei decidessero di adottarla, questi numeri modesti sarebbero destinati ad aumentare. Allo stesso modo abbiamo deciso di muoverci anche in Libano. *Mediterranean Hope* ha avuto un formidabile consenso tra le chiese protestanti europee, al di là di qualsiasi nostra immaginazione: una carta d'identità formidabile per la nostra testimonianza evangelica anche nella società italiana.

A proposito di testimonianza evangelica, quali passi sono stati fatti?

Un accordo importante tra la FCEI e l'Associazione laica *Biblia* per l'insegnamento storico della Bibbia nelle scuole. Un sogno, direi risorgimentale, che le chiese protestanti italiane hanno sempre avuto, quello di poter inserire un serio approfondimento dello studio della Bibbia nel processo di formazione delle coscienze delle nuove generazioni. Un percorso fatto insieme tra Ministero dell'Istruzione (MIUR), Associazione *Biblia* e il nostro Servizio istruzione ed educazione (SIE).

Il dialogo ecumenico per la FCEI è sempre stato imprescindibile.

Non c'è alcun dubbio che i ragionamenti teologici e spirituali di papa Francesco abbiano dato nuova luce al cammino ecumenico. La Conferenza episcopale italiana (CEI) ha dimostrato più attenzione alle nostre proposte e iniziative. Un esempio recente è arrivato proprio dal segretario generale della CEI, monsignor Nunzio Galantino, con aperture significative in tema di libertà religiosa al nostro ultimo convegno al Senato. Altra formidabile esperienza è stata quella della firma ecumenica dell'Appello contro la violenza sulle donne: un appello nato in seno alla Commissione studi della FCEI e condiviso con l'ufficio per le relazioni ecumeniche della CEI e sottoscritto da dieci chiese cristiane.

La Commissione studi della FCEI è stata protagonista di molte iniziative.

La Commissione fornisce strumenti di lavoro, spunti e analisi per le nostre chiese. L'imminente assemblea prevede una proposta di ampliamento di questo prezioso strumento di lavoro: l'idea è quella di includere all'interno della Commissione studi anche il programma Essere chiesa insieme (ECI) – dedicato all'integrazione, all'accoglienza e alla valorizzazione delle sorelle e fratelli che giungono da altri paesi – e la Commissione dialogo interreligioso, per dare vita a una Commissione con maggiori possibilità di intervento.

Pastore Aquilante, lei è giunto al termine del suo secondo e ultimo mandato. Può fare un bilancio di questi sei anni, e di che cosa vede nel futuro della FCEI?

Sono grato innanzitutto a Dio e alle persone che lavorano in Federazione nei vari settori e servizi che la compongono. Sono grato a Dio perché la Federazione è allo stesso tempo un luogo concreto e dall'altra uno stimolo continuo per la vocazione unitaria del protestantesimo italiano. La Federazione nata nel 1967, in un tempo storico decisamente diverso da quello di oggi, ha sempre mantenuto intatta questa sua capacità. Un'esperienza che mi ha profondamente segnato nel mio percorso pastorale e di credente. Le iniziative promosse in questi anni non potranno che maturare, crescere e avere maggiore efficacia e visibilità. Questo è il mio augurio per la FCEI e per chi ne prenderà le redini.

Assemblea FCEI/1. Dal 4 all'8 dicembre gli stati generali del protestantesimo italiano

Il presidente uscente Aquilante: "La FCEI come luogo concreto alla vocazione unitaria"

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 - 120 delegati di chiese battiste, luterane, metodiste, valdesi, salutiste e alcune chiese libere, dal 4 all'8 dicembre discuteranno gli stati generali del protestantesimo storico in Italia. "Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato" Malachia (3:16): questo il motto scelto per la XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) che si terrà a Pomezia (Roma).

Sul tappeto numerosi argomenti che in questo triennio hanno segnato le attività della FCEI, primo fra tutti il tema dell'accoglienza ai migranti e richiedenti asilo che, con l'avvio nel 2014 del progetto *Mediterranean Hope*, si è ulteriormente intensificato. Ma anche la libertà religiosa e la nuova proposta di legge elaborata da un *pool* di giuristi. E non mancheranno i rapporti interni al mondo evangelico, il dialogo ecumenico e interreligioso. Inoltre, un momento sarà dedicato anche alle questioni attinenti alla pace, la giustizia e la salvaguardia del Creato, visto che la "Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro" - il progetto promosso dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della FCEI che dall'inizio dell'anno ha girato l'Italia – si concluderà proprio a Pomezia in concomitanza con l'Assemblea (*vedi notizia successiva*). L'intera giornata della domenica 6 dicembre sarà dedicata alla discussione del nuovo statuto proposto dal Consiglio FCEI che, se approvato, cambierà di fatto l'assetto istituzionale di quella che è l'organizzazione che dal 1967 rappresenta il protestantesimo storico federato in Italia.

Il sermone di apertura dell'Assemblea si terrà sabato mattina, 5 dicembre, presso l'Hotel Selene a Pomezia (Roma), e sarà a cura del pastore metodista George Ennin. A conclusione dei lavori l'Assemblea eleggerà il nuovo presidente e gli altri organi esecutivi.

Per l'occasione l'Agenzia stampa NEV ha approntato il dossier "Verso l'Assemblea 2015 della FCEI", con diverse interviste relative a temi che hanno caratterizzato l'impegno della FCEI nell'ultimo triennio, e - in aggiunta - schede informative e documentazione su temi specifici. (Vedi: <http://www.fedevangelica.it/images/ASSEMBLEA/DossierInformativoAssembl2015.pdf>)

L'ufficio stampa della XVII Assemblea FCEI è a cura dell'Agenzia stampa NEV che produrrà interviste, comunicati stampa quotidiani, e faciliterà per i giornalisti i contatti con esponenti del protestantesimo italiano (cell. 339 3048448, 334 3502090, 335 5250593). I lavori dell'Assemblea si svolgeranno dal 4 all'8 dicembre presso l'Hotel Selene, via Pontina km 30, Pomezia (Roma).

Assemblea FCEI/2. A Pomezia si conclude il percorso della Carovana per il lavoro

Domenica 6 una serata condotta da Antonella Visintin e Maria Elena Lacquaniti

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 – Si concluderà a Pomezia (Roma), nell'ambito dell'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il percorso della “Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro”. La serata di domenica 6 dicembre sarà infatti interamente dedicata alla presentazione e alla valutazione di questo progetto promosso dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della FCEI. Partita lo scorso mese di febbraio da Scicli e Niscemi in Sicilia, la carovana ha poi risalito la penisola toccando Taranto e Mottola, la cosiddetta Terra dei fuochi in Campania, Civitavecchia, Milano, Torino, Parma, il Sulcis iglesiente in Sardegna, Brescia. L'ultimissima tappa prima dell'Assemblea FCEI è stata Firenze dove lo scorso 27 novembre si è tenuto l'incontro “Lavoro, diritti, dignità” al quale hanno partecipato rappresentanti dei sindacati, della Diaconia valdese fiorentina, dell'Agenzia avventista di sviluppo e soccorso (ADRA), oltre ad accademici ed esponenti delle chiese.

La serata assembleare sarà condotta da Antonella Visintin, coordinatrice della GLAM, e da Maria Elena Lacquaniti, che ha seguito tutte le tappe della Carovana. “Questo percorso dal sud al nord d'Italia ci ha portate a contatto con diversi territori e con i loro specifici problemi - hanno spiegato Visintin e Lacquaniti -. Ciò di cui abbiamo avuto conferma è che ovunque la giustizia economica e climatica si tengono per mano. Nelle manifestazioni è sempre emerso come il lavoro sia la chiave di volta, perché il lavoro interviene nella creazione di Dio per la soddisfazione delle necessità materiali dell'umanità. Purtroppo si tratta di un intervento largamente segnato dal dominio e non dalla custodia e dalla salvaguardia, cioè dall'attenzione a non compromettere la riproduzione delle condizioni vitali delle risorse e delle altre specie viventi”. La Carovana è stata organizzata attingendo anche alla riflessione delle chiese europee sul tema del lavoro, in particolare della rete ecumenica CALL, acronimo inglese di Azione delle chiese per il lavoro e la vita.

Migrazioni. I corridoi umanitari di Mediterranean Hope stasera a “Fischia il Vento”

Intitolato *#basterebbeuntraghetto* il programma di Gad Lerner alle 21 in onda su *laeffe*

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 – Va stasera in onda su *laeffe* la seconda puntata del nuovo programma di Gad Lerner “Fischia il vento” sulle migrazioni. Il suo reportage dal titolo *#basterebbeuntraghetto* tra le altre cose parlerà anche del progetto dei corridoi umanitari portato avanti dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nel quadro del progetto Mediterranean Hope (MH), in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Per Lerner “c'è una carenza impressionante di informazione sulle cose che si possono fare e che si stanno facendo, e questa è la più clamorosa: con l'istituzione di corridoi umanitari, grazie al rilascio di visti provvisori nelle località di partenza - senza cioè dover passare dal supplizio del viaggio della morte, e senza finanziare il monopolio miliardario che abbiamo lasciato agli scafisti - si sta di fatto creando un precedente! Credo che sia una buona pratica che, pur nella sua limitatezza numerica, indica una strada” (leggi l'intervista integrale qui: <http://riforma.it/it/articolo/2015/11/25/migrazioni-gad-lerner-perche-non-usiamo-i-traghetti>). Il suo reportage sarà preceduto dal film d'autore “La promessa” (1996) dei fratelli Dardenne. Alle 21 su *laeffe*, la TV di Feltrinelli (can. 50 DTT e Tivùsat, 139 di Sky) e la Repubblica.it. Il programma ha ricevuto il Patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR).

Salvaguardia del Creato. L'appello delle chiese cristiane di Parma: no allo spreco

In occasione della COP21 di Parigi un vademecum per le chiese sul consumo responsabile

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 - Le chiese di Parma vanno “ecumenicamente green” e dicono basta allo spreco. In occasione della Conferenza delle parti (COP21) sul clima in corso a Parigi, il Consiglio delle chiese cristiane di Parma (CCCPR), in collaborazione con il gruppo diocesano giustizia-pace-ambiente, ha diffuso un documento sull'“equa distribuzione dei beni” teso al

cambiamento degli stili di vita, a favore della giustizia climatica. Riconoscendo che “non è più possibile uno sfruttamento illimitato della terra attraverso l’aumento della produzione”, l’articolato documento, sottoscritto dalle chiese metodista, avventista, cattolica, ortodossa greca e romena, elenca una serie di azioni molto concrete da mettere in campo per evitare gli sprechi e combattere il riscaldamento globale. Prendendo spunto dal racconto di Esodo, laddove il popolo d’Israele in viaggio nel deserto viene sfamato da Dio con il dono della manna che tutti possono raccogliere nella misura necessaria per ognuno ma senza conservarne l’eccesso (Esodo 16,4-21), le chiese di Parma lanciano un appello al consumo responsabile. Energia elettrica, consumo idrico e alimentazione: questi i tre ambiti in cui le chiese cristiane della città emiliana si sono impegnate ad operare per evitare sprechi e alleggerire la propria “impronta ecologica”.

“Si tratta del frutto di un lavoro di gruppo svoltosi durante il Tempo del Creato 2015 (1° settembre-4 ottobre) - ha spiegato la pastora metodista della città emiliana, Mirella Manocchio -. Il documento che abbiamo sottoscritto ci impegna a modificare i nostri stili di vita e le nostre scelte anche all’interno delle spettanze delle singole chiese, collaborando con enti ed organismi che a livello locale, nazionale o mondiale si occupano della questione. Ora ci dobbiamo dare da fare per mettere davvero in pratica gli impegni presi. La nostra chiesa ha cominciato con la raccolta differenziata, con utensili di plastica riciclata e con il cambiare tutte le lampadine mettendo quelle a basso consumo”. E non manca nel documento un cenno a chi deve ancora nascere: “Il pianeta, la creazione tutta, non è nostra, ci è stata affidata da Dio perché tutti ne possano godere, anche le generazioni future”. (*Per il documento integrale vai a <http://riforma.it/it/articolo/2015/11/30/un-documento-sullequa-distribuzione-dei-beni>*).

COP21. Consegnata a Parigi la petizione interreligiosa per la giustizia climatica

Le comunità di fede chiedono con forza un accordo vincolante

Roma (NEV), 2 dicembre 2015 - A Parigi, nonostante lo stato di assedio dopo la strage terrorista dello scorso 13 novembre, le chiese cristiane e numerose organizzazioni ecumeniche, insieme ad altre comunità di fede, stanno facendo sentire forte la propria voce a favore della giustizia climatica.

Apertasi nella capitale francese lo scorso 30 novembre, la Conferenza delle parti sul clima (COP21) vede riuniti leader politici ed esperti di 190 paesi del mondo: guardati a vista dal “popolo dei pellegrinaggi” – coloro che hanno partecipato ai *People’s Pilgrimage* confluendo a Parigi da ogni parte del globo, a piedi o in bicicletta - hanno 12 giorni di tempo per mettere a punto un programma audace in grado di “salvare il pianeta”, ma soprattutto, per trovare un accordo vincolante che contenga l’aumento della temperatura globale entro i 2°C. Lo chiedono numerosi leader religiosi, tra cui il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), Olav Fykse Tveit, e lo hanno chiesto ben 1.780.528 persone in tutto il mondo, che hanno apposto la propria firma in calce alla petizione interreligiosa indirizzata ai leader politici riuniti alla COP21. Questa stessa petizione lo scorso 28 novembre, alla vigilia della COP21, è stata consegnata a Nicolas Hulot, inviato speciale del presidente François Hollande per la protezione del pianeta, e a Christiana Figueres, segretaria esecutiva della UNFCCC, in presenza di 400 esponenti di comunità di fede: tutti insieme hanno partecipato nella sala della Legione d’onore di Saint-Denis (Parigi) alla cerimonia “Le religioni per il clima”. Per l’occasione sono intervenuti, tra gli altri, l’attivista filippino Yeb Saño, che, da Roma, passando per Ginevra, è giunto a piedi a Parigi. Ma anche Thabo Makgoba, arcivescovo anglicano di Città del capo (Sudafrica); il pastore Kyoichi Sugino di *Religions for Peace International*; il card. Cláudio Hummes, arcivescovo emerito di Sao Paulo (Brasile) del Movimento globale cattolico per il clima; Mithika Mwenda, keniota e coordinatore della *Pan African Climate Justice Alliance*. A fare gli onori di casa il vescovo cattolico di Saint-Denis Pascal Delannoy, e il presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), il pastore François Clavairoy. (*Per seguire gli eventi a carattere religioso collaterali alla COP21 vai a www.cop21religions.org, oppure segui su Twitter @ourvoices2015, @wccpilgrimage, @Actclimate4all @Cop21Eglise*).

Luterani. Negli USA l'ELCA celebra i 45 anni del pastorato femminile

Negli ultimi 5 anni le donne sono il 49% dei neo-consacrati

Roma (NEV/Riforma.it), 2 dicembre 2015 - Nello scorso mese di novembre la Chiesa evangelica luterana in America (ELCA) ha ricordato il 45° anniversario dell'introduzione del pastorato femminile nelle chiese luterane degli Stati Uniti. Era infatti il 22 novembre del 1970 quando Elizabeth A. Platz venne consacrata prima donna pastore della Lutheran Church in America, una delle tre chiese la cui fusione diede vita nel 1988 all'ELCA. "Oggi dobbiamo esprimere un ringraziamento sentito alle nostre sorelle che per prime intrapresero la via del ministero", ha affermato la pastora Elizabeth A. Eaton, attuale presidente dell'ELCA, prima donna a ricoprire questa carica. La decisione di aprire al pastorato femminile arrivò dopo un appassionato dibattito negli Sessanta del secolo scorso in cui le ragioni dell'apertura prevalsero sia su una presunta tradizione della chiesa che prevedeva solo pastori uomini sia su una interpretazione letteralista dei testi biblici. "In realtà, l'esclusione delle donne dal ministero della Parola e dei Sacramenti era e rimane incoerente con la teologia luterana dei ministeri che, infatti, le fautrici e i fautori del cambiamento hanno potuto utilizzare efficacemente a loro favore", ha spiegato Mary Streufert, direttrice del programma dell'ELCA denominato "Giustizia per le donne".

I primi tempi non sono stati facili per le donne pastore, ricorda Elizabeth Ekdale, membro del Consiglio dell'ELCA: "Abbiamo visto diverse pastore servire in situazioni così difficili da essere costrette alle dimissioni. Donne che hanno offerto i loro doni particolari e che hanno fatto l'esperienza di vederseli rifiutati". Nei successivi 45 anni sono stati compiuti importanti passi verso la parità di genere nella chiesa, tanto che oggi, ha dichiarato Cherlyne Beck, direttrice dell'ufficio dei ministri iscritti a ruolo nell'ELCA, "possiamo celebrare i molti doni e talenti di cui le donne pastore hanno arricchito la chiesa". Attualmente le donne rappresentano il 35% dei ministri di culto che servono i 3,7 milioni di membri dell'ELCA; mentre negli ultimi cinque anni, le donne consacrate al ministero hanno raggiunto il 49% del totale. Le facoltà di teologia vedono un numero eguale di studenti di entrambi i sessi. "Dati incoraggianti, ma c'è ancora da fare per promuovere la leadership femminile nella chiesa", ricorda Beck. Sono infatti solo 9 le donne vescovo che presiedono uno dei 65 sinodi regionali in cui la chiesa è suddivisa; come pure sono solo 86 le donne che rivestono il ruolo di "senior pastor" rispetto ai 456 colleghi maschi. Allo stesso modo, rimangono rare le pastore luterane di origine afroamericana, un ambito in cui l'inclusione è ancora lontana. Per questo il 45° anniversario della consacrazione femminile è anche l'occasione per far partire una ricerca che fotografi l'effettivo grado di parità raggiunto – o non raggiunto – nei diversi sinodi dell'Elca. Nelle intenzioni, questa ricerca dovrà suscitare un dibattito che aiuti le chiese "a diventare quei luoghi di parità che Dio ci chiama ad essere", ha concluso Beck.

TELEGRAFO

(NEV/Riforma.it) – Una calura difficile da sopportare e la siccità. Il sindaco del paese verifica il livello dell'acqua potabile, ogni giorno più basso. Una contadina vede il suo mais morire. Il campo del vicino è invece verde, lui ha i soldi e riesce ad irrigare con la sua pompa e vorrebbe comprare i terreni di tutti gli altri. Siamo in un piccolo villaggio della provincia interna francese, una piccola comunità dove tutti si conoscono e vanno avanti così da sempre: Joseph, ragazzone più che adolescente e con problemi mentali è il figlio di una famiglia romani di origini *manush* e si comporta in modo strano e appare a tutti come un pericolo. *Coup de chaud* di Raphaël Jacoulot, commedia drammatica francese uscita il 12 agosto scorso, ha vinto il Premio Interfedi 2015 nell'ambito del Torino Film Festival con la seguente motivazione: "Racconta di un'estate anomala in cui è la natura stessa a essere protagonista e fa emergere conflitti in una vicenda dove menzogna, ipocrisia e pregiudizi convergono nella diffidenza per un diverso che non può essere altro che vittima o assassino. Con occhio lucido e distaccato il regista racconta le difficoltà di integrazione e la fragilità dei rapporti interpersonali all'interno di una piccola comunità rurale". La giuria composta da Ada Treves (Comunità ebraica), Marco Frascaia (Chiesa valdese) e Beppe Valperga (Comitato Interfedi) ha assegnato la "menzione speciale" anche al documentario *Flote!*

Europa di Vladimir Tomic: “Per la sua forza e per come costringe a soffermarsi su cosa sia in realtà – pur se in contesto ed epoca differenti – la vita di migranti e profughi una volta raggiunto un Paese sicuro”.

(NEV/Notizie Avventiste) - Lo scorso 21 novembre l'Istituto avventista di cultura biblica (IACB) “Villa Aurora” di Firenze, ha festeggiato i 75 anni di attività. Nato nel 1940 in una villetta di via Trieste 23, e poi trasferitosi nella villa medicea di via del Pergolino 12, l'istituto è cresciuto negli anni, sino a diventare una Facoltà di teologia, attualmente diretta dal pastore Filippo Alma. “È un traguardo importante per il nostro Istituto – ha dichiarato il pastore Stefano Paris, presidente dell'Unione italiana chiese cristiane avventiste (UICCA) del 7° giorno -. L'augurio è che possa continuare a crescere per portare tanti giovani a conoscere la Parola di Dio”. Alla celebrazione dell'anniversario hanno partecipato, tra gli altri, la prefetta Giovanna Iurato, responsabile della Direzione centrale degli Affari dei culti del Ministero dell'Interno; Mario Brito, presidente della Regione intereuropea della chiesa avventista; Lisa Beardlsey-Hardy, direttrice del Dipartimento educazione della chiesa avventista mondiale; Odette Ferreira, direttrice di *Adventist Colleges Abroad*.

(NEV) - “Fai il test: conoscere presto il proprio status HIV conviene e semplifica la vita. Facile, gratuito e anonimo”. È questo lo slogan realizzato dall'Arcigay del Friuli per la campagna nazionale di sensibilizzazione sulle tematiche legate all'Aids, un'iniziativa finanziata con i fondi dell'8 per mille della Tavola valdese in collaborazione con l'Associazione nazionale contro le discriminazioni da orientamento sessuale (ANDOS). La campagna è stata lanciata ieri, martedì 1° dicembre, Giornata mondiale per la lotta all'Aids. Il messaggio che l'Arcigay e la chiesa valdese vogliono lanciare “mira a superare lo stigma sociale e le paure per promuovere la diffusione del test HIV fra la popolazione, in particolare quella maschile, che presenta i dati più preoccupanti relativi al contagio e una scarsa consapevolezza del problema. Conoscere tempestivamente il proprio stato sierologico consente di accedere alle cure, che offrono un'ottima qualità di vita e bloccano il manifestarsi dell'Aids”, ha spiegato Nacho Quintana Vergara, presidente di Arcigay Friuli.

(NEV) - “Predicare la giustizia e amare la misericordia. In cammino con migranti, rifugiati e richiedenti asilo”, è il titolo del Seminario interregionale sulla diaconia ecumenica trasformativa che si terrà dall'8 al 16 dicembre prossimi a Palermo, presso il Centro diaconale La Noce. Organizzato dalla Federazione mondiale degli studenti cristiani (WSCF) in collaborazione con la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) e dalla Diaconia valdese, l'incontro intende porre l'attenzione sull'attuale situazione dei profughi che tentano di raggiungere l'Europa scappando da conflitti e guerre, sulle esperienze di accoglienza messe in atto in Italia, sull'elaborazione da parte della WSCF e dei suoi partner di possibili progetti di diaconia trasformativa. Tra gli oratori, la pastora battista Silvia Rapisarda; il segretario esecutivo della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), Torsten Moritz; Alberto Mallardo del progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); Massimo Gnone della Diaconia valdese; la direttrice del Centro La Noce, Anna Potente.

(NEV/KEK) – Il Consiglio direttivo della Conferenza delle chiese europee (KEK), riunitosi dal 25 al 27 novembre scorsi a Santa Etchmiadzin (Armenia), ha redatto una dichiarazione pubblica sulla crescente crisi dei profughi in Europa. In particolare, l'organismo della KEK esprime preoccupazione per il fatto che nel nostro continente “si fanno sempre più forti gli appelli a chiudere le frontiere e a ricacciare via i perseguitati”, e “coloro che fuggono da terrorismo e conflitti incontrano crescenti ostilità, sospetto, e persino violenza”. A fronte di questa situazione “le chiese d'Europa devono essere una voce di pace e di ospitalità. Respingiamo qualsiasi tentativo di trasformare l'Europa in una fortezza e condanniamo tutti gli atti di violenza, di ostilità, e di esclusione nei confronti dei rifugiati”.

(NEV) – L'editrice Claudiana propone ai suoi lettori una nuova edizione del libro di Elizabeth E. Green “Cristianesimo e violenza contro le donne” (pagg. 127, euro 9.80). Se nella Bibbia si

trovano brani ed episodi di terribile violenza contro le donne, la millenaria storia della chiesa ne mostra la reiterata connivenza con un sistema sociopolitico e simbolico che consente, quando non istiga, la violenza di cui esse sono oggetto. L'autrice propone un'analisi delle Scritture e della dottrina delle chiese per comprendere come e quanto il cristianesimo abbia contribuito all'affermarsi di tale cultura violenta, per affrontare la questione nell'ottica di un radicale e concreto percorso di cambiamento che veda impegnate in prima linea - insieme a donne, uomini, famiglie e comunità - le stesse chiese. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

ROMA – Giovedì 3, consegna dei Premi di laurea 2015 dell'Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura (ACAT) Italia e, a seguire, tavola rotonda su "Media, diritti umani e tortura in Italia". Intervengono Valentina Calderone, Gabriella Guido, Riccardo Noury; modera Stefano Corradino. Alle 10 presso la sala Walter Tobagi, Federazione nazionale stampa italiana (FNSI), corso Vittorio Emanuele 349.

AVERSA (Caserta) – Venerdì 4 e sabato 5, la Facoltà pentecostale di scienze religiose organizza il convegno "I pentecostali in Campania". Dalle 17 del venerdì presso l'aula magna della Facoltà pentecostale, via Gramsci 78.

POMEZIA (Roma) – Dal 4 all'8 dicembre, Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Presso l'Hotel Selene, via Pontina km 30.

BOLOGNA – Sabato 5, per i Concerti d'Avvento, la chiesa metodista invita al concerto d'organo di Gabriele Giunchi. Alle 17, via Venezian 1.

FIRENZE – Sabato 5, il Centro culturale protestante "Pier Martire Vermigli" invita al *reading* con Stefano Giannatempo autore del libro "Il vangelo secondo il Piccolo Principe. Come crescere e diventare piccoli" (ed. Claudiana). Letture di Sara Coletta e Marilena Macchia; musiche dei Margretts. Alle 17.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

FIRENZE – Martedì 8, il Centro culturale protestante "Pier Martire Vermigli" invita a "Klezmer per Ety" serata di musica ebraica dedicata a Ety Hillesum con il Balagan Café Orkestar, letture a cura di Luciana Breggia. Alle 17.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

AOSTA – Mercoledì 9, per il corso di Storia delle religioni, organizzato dal Centro culturale protestante con l'UNITRE-VDA, lezione di Dario Cosi su "Il silenzio nelle religioni". Alle 16 presso la sala conferenze di via Xavier de Maistre 19.

ROMA – Mercoledì 9, la rivista Confronti organizza l'incontro "Nostra Aetate: 50 anni di dialogo interreligioso". Intervengono IlhamAllah Chiara Ferrero, Pawel Gajewski; Ottavio Di Grazia, Luigi Sandri. Alle 17 presso il salone metodista, via Firenze 38.

TELEVISIONE – Domenica 6, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con il servizio "Jan Hus, teologo e riformatore". Replica, lunedì 7 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (6 dicembre, pastora Erika Tomassone), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Yarmouk – Lampedusa sola andata

di Alberto Mallardo

Lampedusa, Agrigento (NEV), 2 dicembre 2015 - Ci sono luoghi che conosciamo solo per nome. Storie che catturano solo di sfuggita la nostra attenzione. Volti che sfumano dopo una breve apparizione in televisione. Tra questi forse c'è il viso di Ibrahim, 27 anni, nato nel campo profughi di [Yarmouk](#) in Siria, proprio come suo padre.

Il campo profughi di Yarmouk si trova a otto chilometri a sud del centro di Damasco e può essere definito la "capitale" della diaspora palestinese. Il campo fu creato dalle autorità siriane nel 1957 come campo non ufficiale per coloro che erano fuggiti o erano stati fatti sfollare durante la guerra arabo-israeliana del 1948-49. Nel giro di pochi anni, il campo è divenuto uno dei più grandi del Medio Oriente e si è trasformato in uno dei quartieri più popolosi e importanti della capitale siriana, Damasco. Prima dell'inizio del conflitto in Siria, nel marzo del 2011, ospitava 150mila persone, tra cui molti siriani.

Ibrahim, 27 anni, studiò all'università per due anni come elettricista, ottenendo un diploma con il quale lavorò anche a Damasco e in altre città della Siria.

Oggi è giunto a Lampedusa e ci racconta: "A Yarmouk la vita era molto semplice. Noi palestinesi venivamo trattati come i siriani e in generale non c'erano problemi di sorta con le tante altre persone che vivevano lì. Io e la mia famiglia vivevamo in case normali ed è strano pensare che fosse considerato un campo profughi visto che era una vera e propria città con tante case piccole. In effetti, prima dell'84 c'erano solo tende ma piano piano sono diventate delle case e si è trasformato in una specie di quartiere popolare. In città potevi trovare scuole, ospedali e un'università. Il tutto era sostenuto direttamente dalle Nazioni Unite che ogni due mesi inviavano aiuti e gestivano servizi sanitari, sociali ed educativi all'interno della *medina*".

Continua Ibrahim: "Fin da bambino non ho mai notato grandi differenze rispetto alla popolazione locale. L'unico problema era di non poter uscire dal paese, dalla Siria. Non c'era nessun rapporto con la Palestina; così noi non potevamo andare e loro non potevano venire".

Purtroppo, la situazione negli ultimi anni è peggiorata rapidamente. Gli ultimi cinque anni di [guerra civile](#) in Siria hanno infatti devastato Yarmouk, pretendendo un tributo pesante dai suoi abitanti palestinesi. I combattenti ribelli hanno assoggettato parti del campo e il regime di Bashar al-Assad lo ha assediato per mesi.

Ibrahim scelse di partire prima verso la Giordania, poi in direzione del Sudan e poi alla volta dell'Europa.

Decise di affrontare quel viaggio che l'avrebbe portato nel mezzo del deserto più grande nel mondo, alla deriva oltre le coste libiche e poi sempre più all'interno, nella pancia del mostro occidentale, fino a quando, se tutto fosse andato bene, avrebbe poi raggiunto le celebri capitali nordeuropee. Un viaggio interminabile. Un viaggio fatto di ostacoli e imprevisti. Lunghe soste, interminabili periodi di attesa e poi marce e trasferimenti forzati. La necessità di nascondersi e la paura di finire in una rete le cui maglie sono composte da militari al soldo di autorità, forze di polizia corrotte, carceri, centri d'identificazione, burocrazie, visti, timbri, intimidazioni e razzismo.

Ibrahim racconta di aver passato più di cinque giorni nel deserto. Mostra le foto. Un piccolo furgoncino al cui interno viaggiavano stipate una trentina di persone. Tutte insieme, quasi abbracciate l'una all'altra. Uomini, donne e bambini. Arrivato in Libia venne rinchiuso in un

capannone insieme ai suoi compagni di viaggio. Per quaranta giorni circa, visse in condizioni terribili sotto la costante minaccia dei trafficanti.

Mangiavano “maccaroni”, pasta, “ma non la pasta che mangiamo noi in Italia”, ci tiene a specificare, con un sorriso di disappunto. Ibrahim continua, raccontandoci dei trafficanti: “avevano le armi quindi non potevi discutere di nulla. Se qualcuno provava a dire qualcosa, qualsiasi cosa, veniva picchiato, se non peggio”. Qualsiasi pretesto poteva farti finire con una pistola puntata alla tempia. Anche in spiaggia prima di imbarcarsi sul gommone dicevano: “o sali o muori”.

In molti, infatti, rimasero pietrificati alla vista del gommone che li avrebbe dovuti condurre in Italia. Era piccolo e malconcio ma a quel punto o si parte o si muore, non si può più tornare indietro. Una volta salpati dalla Libia, Ibrahim ed i suoi compagni di viaggio si resero presto conto che nessuno sapeva portare il gommone.

Dopo 16 ore in mare arrivò una nave militare italiana. Finalmente erano salvi!

Ancora una volta riportiamo una storia incredibile che ci parla di situazioni ed eventi apparentemente lontani. In realtà confrontandoci con Ibrahim abbiamo conosciuto una storia contemporanea, la nostra storia. Le persone che abbiamo di fronte hanno superato prove e difficoltà indescrivibili. Ciò nonostante solamente attraverso i loro racconti possiamo provare a comprendere quegli eventi, quelle situazioni e ci rendiamo conto di quanta importanza hanno queste storie.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.